



L'Arcivescovo di Bari - Bitonto

Esperienza, incontro, testimonianza

Lettera alla comunità parrocchiale di "Sant'Alberto" in Bari-Palese
a conclusione della Visita pastorale (10-13 giugno 2010)

Carissimo don Gaetano,
carissimo diacono Gaetano,
carissimi fedeli,
il Signore Gesù sia per voi fonte di gioia e di pace.

1. In ascolto del Signore e dei segni dei tempi

Nel modo con cui considerate la vita pastorale della parrocchia, nei progetti che formulate, c'è sempre implicito un modo di sentirvi Chiesa che, in occasione della visita pastorale, vorrei rendere il più possibile cosciente.

Il senso dei numeri

La vostra è una piccola parrocchia, se si misura sul numero di abitanti della zona (1.500 circa). Noi facciamo ancora coincidere praticamente l'anagrafe parrocchiale con l'anagrafe civile. Ma vi rendete conto che non potete operare pastoralmente presupponendo questa coincidenza. Proprio questa constatazione costituisce la particolare "croce" della vita pastorale di questa parrocchia (ma solo di questa). Anche il numero dei Battesimi, della Prime Comunioni, delle Cresime, dei Matrimoni, dei Funerali in questa parrocchia, fin dalla sua costituzione (1° settembre 1976), rende difficile distinguere gli abitanti della zona dai membri della comunità cristiana, intesi come credenti e praticanti. Per così dire, il conteggio dei "parrocchiani" si discosta dal conteggio degli abitanti.

2. Considerazioni sulla vita della comunità

L'assenza nel territorio di strutture di socializzazione e di comunicazione - come avete sottolineato nella Relazione pastorale - spinge spesso i residenti a vivere altrove la loro vita, presso il territorio del lavoro o della loro famiglia di origine.

Il Concilio Vaticano II, nella Costituzione dogmatica sulla Chiesa, offre un presupposto nuovo per leggere e per vivere la realtà della parrocchia.

La Chiesa è, infatti, comunità dei credenti e non va intesa prevalentemente come strutturazione sociale. La vita comunitaria non si presuppone fondata innanzitutto sul dato anagrafico territoriale. Anche se il territorio è una garanzia di riferimento.

Il fenomeno delle migrazioni di cristiani, anche seri e attivi, dalla loro parrocchia anagrafica ad altre comunità lo sperimentate direttamente (come nel caso delle giovani coppie).

Il Concilio descrive la comunità cristiana con l'immagine del popolo dell'esodo. La comunione col Vescovo e la partecipazione all'unica mensa eucaristica, specie domenicale, fa sì che «in queste comunità, sebbene spesso piccole, povere e disperse, è presente Cristo, per virtù del quale si raccoglie la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica» (*Lumen Gentium*, 26).

Il riferimento del Concilio è alla Chiesa locale, ma si può, per analogia, includere anche la parrocchia. La presenza del Vescovo in questi giorni di Visita pastorale vuole confermare in voi la certezza di vivere l'autentica comunione della Chiesa, soprattutto - lo ripeto - intorno all'eucaristia.



L'Arcivescovo di Bari - Bitonto

La parrocchia è quindi questa particella, anche se piccola, povera e dispersa, del Corpo mistico di Cristo, è «piccola Chiesa», è «famiglia di Dio».

Questo clima familiare ho respirato tra voi e con voi in questi giorni. Dalla festosa accoglienza riservatami dai bambini del catechismo e dai loro genitori al primo incontro con la comunità parrocchiale, all'incontro con i piccoli, le famiglie e le insegnanti del "College Orlando".

Ho subito colto la necessità di considerare questo territorio non innanzitutto dal punto di vista geografico, ma più decisamente umano.

Perciò ho richiamato, durante il primo incontro, le indicazioni che il Card. Ratzinger, prima ancora di essere Papa, offriva per vivere la comunione ecclesiale: l'*esperienza* viva di Gesù attraverso la Parola, i Sacramenti e l'Eucaristia in particolare; l'*incontro* tra le persone nel rispetto dei singoli e della loro libertà; la *testimonianza* di carità.

3. Indicazioni pastorali

Voi vivete la Chiesa nella sua dimensione essenziale, «piccolo gregge» del Signore. Quando «due o tre si riuniscono nel nome di Gesù», essi godono della comunione con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

Ho avuto modo di sottolineare questa realtà di Chiesa che voi vivete anche nell'incontro con le giovani coppie e riflettendo sulle situazioni difficili o irregolari di quelle famiglie che oggi sono più diffuse che nel passato. Nessuno può misconoscere il diritto nativo di ogni battezzato, anche se coinvolto in situazioni familiari difficili o irregolari, di vivere il riferimento alla comunità cristiana e, in specie, alla parrocchia.

La vostra parrocchia sembra ridire alla grande Chiesa, diocesana e universale, che le esigenze di carattere interpersonale sono fondamentali nella costruzione di una comunità cristiana, casa di Dio. Spesso registro la difficoltà di vivere la "mistagogia" delle giovani coppie e delle famiglie nelle grandi parrocchie. Si investe molto nella preparazione al matrimonio, ma poco nell'accompagnamento delle coppie dopo il sacramento.

In questa comunità ho colto la possibilità di offrire un segno di accoglienza delle coppie-famiglie giovani. Esorterei soprattutto le giovani coppie e le famiglie a incrementare la loro partecipazione alla vita comunitaria. È bello che vi sentiate "famiglia di famiglie".

La partecipazione e la missione

Esperimentate, quindi, due fonti di mobilità: quella derivante dal contesto umano in cui vivono gli abitanti di questo territorio, e quella legata alla diversità dei "carismi", dei doni dello Spirito.

Di qui la vostra responsabilità di laici, i quali, accanto al presbitero e al diacono, vivono la parrocchia come luogo missionario. Diventando vasta struttura di accoglienza non basata solo sulla condivisione della professione di fede, ma anche sulla condivisione, la più vasta possibile, di ogni valore umano. Perciò sono stato felice di incontrare qualche famiglia con anziani e malati. È l'attenzione alle persone che deve prevalere.

È felice l'intuizione di condividere la struttura parrocchiale col *Centro di accoglienza per ragazze madri*, affidato alla Caritas Diocesana, sotto la guida di due Suore Domenicane Missionarie di San Sisto.

La catechesi settimanale, la celebrazione eucaristica domenicale, la comunione e l'attenzione ai più bisognosi permettono di coniugare esperienza, incontro, testimonianza. Questa è *mistagogia* in atto. La qualità della vostra vita comunitaria vi permetta di aprirvi a un rapporto più dinamico con la grande Chiesa.



L'Arcivescovo di Bari - Bitonto

4. Con lo sguardo rivolto al futuro

La comunione e la collaborazione con gli amici del “Sacro Cuore” di Macchie affonda le sue radici nell’impegno del primo parroco, don Luigi Minerva. La rappresentazione della Commedia in vernacolo, da loro offerta, è la più bella dichiarazione di affetto e di riconoscenza verso un sacerdote, ora visitato dalla malattia. Passando attraverso il ministero di don Mauro Cotugno, oggi beneficiate di un parroco, che è mio prezioso collaboratore a livello diocesano, e di un diacono il cui servizio dovete sperimentate sempre più «secondo il cuore di Dio» (*S. Ignazio di Antiochia*).

Così nulla vi manca: dal presbitero al diacono alle religiose, alla corona di collaboratori. Il Card. Ballestrero soleva ripetere che i laici non sono solo collaboratori, ma *protagonisti e corresponsabili*. Mi auguro che cresciate sempre più in numero e consapevolezza.

Ricordatevi anche di me nelle vostre preghiere.

+ *Francesco Cacucci*
+ Francesco Cacucci
Arcivescovo